



Il Mombellese



giornale di cultura e informazione

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE MOMBELLO VIVA

Registrazione Tribunale di Varese n. 651 dell'11.8.1993
Direttore responsabile Attilio Molinari

Stampato presso Scriba S.r.l.
Sangiano (VA)

Copia Omaggio
N. 103 - Maggio 2023

LA CHIUSURA DELL'AMBULATORIO DEL DOTT. VASSALLO

Bene o male conosciamo tutti, fin da piccoli, il proverbio/filastrocca in rima per cui "l'Epifania tutte le feste (si) porta via". A Mombello, quest'anno, l'Epifania ha voluto esagerare e, oltre alle feste, alle luci, ai presepi e agli alberi di Natale, si è portata via pure l'ambulatorio medico del dott. Valerio Vassallo, lasciando tutti di "stucco" (il resto della reazione lo lasciamo alla vostra immaginazione).

La sorpresa (al gusto di carbone) per i numerosi assistiti mombellesi, soprattutto di età avanzata, è stata recapitata (con qualche giorno di ritardo rispetto alla calza della Befana) il mattino del 9 gennaio, al momento della ripresa della routine quotidiana post festività, con un avviso affisso all'ingresso dei locali adibiti ad ambulatorio in piazza del Carroccio, di fianco all'ufficio postale: "Si comunica che il Dott. Vassallo dal 09/01/2023 svolgerà l'ambulatorio a Laveno in via Martiri della Libertà 42 al sesto piano mantenendo sempre gli stessi orari. Cordiali saluti Dott. Vassallo".

Un comunicato di quattro righe, che ha suscitato immediatamente disappunto e malumore, andato via via rinfocolandosi man mano che il passaparola della "notizia shock" raggiungeva un numero sempre maggiore di persone, ma che ha anche sollevato una serie di interrogativi sulle possibili motivazioni alla base di una simile drastica decisione; soprattutto in ragione del fatto che il dott. Vassallo, superando verosimilmente logiche di stretta convenienza personale, negli anni aveva comunque garantito una (non scontata) capillarità della sua presenza sull'intero territorio comunale, assicurando un "punto visite" periferico persino a Cerro.

Perché ora, di punto in bianco, centralizzare tutto in un unico ambulatorio, peraltro al sesto piano? Che cosa gli avrà fatto cambiare idea?

In soldoni sono state un po' queste le domande che sono riecheggiate tra i portici e i tavolini del bar nella mattinata del 9 gennaio, oltre alla "minaccia" di un trasferimento in massa (evidentemente non fattibile) alla "corte" della dott.ssa Barbara Elsi, ad oggi unica e ultimo medico di base a garantire ancora una presenza a Mombello, dopo che, come avevamo dato conto dalle colonne di questo stesso giornale, nel maggio del 2021 era stato il dott. Marco Pezzoli a salutare il centro di Mombello in direzione centro di Leggiano.

Voce di paese di qui, voce di paese di là (quindi, per loro definizione, voci da prendere con le pinze!), pare che la causa della dipartita del medico da piazza del Carroccio verso altri lidi con vista lago sia da imputare all'aumento dei costi di affitto dei locali, i quali "sono di proprietà comunale e in gestione alla società partecipata Laveno Mombello S.r.l."

Proprio il diffondersi di questa indiscrezione ha messo in moto anche la politica locale, la quale dovrebbe occuparsi della questione in sede di consiglio comunale, in modo da capirci qualcosa in più (e meglio rispetto alla "rispettabilissima" vox populii) e assumere decisioni che possano porre rimedio a questa situazione di carenza che si è venuta a creare.

Perché, se davvero la decisione del dott. Vassallo fosse stata influenzata in maniera determinante dall'aumento dei costi dell'affitto stabilito dalla Laveno Mombello S.r.l. e, dunque, indirettamente dal Comune, il Comune stesso può e deve metterci una pezza, con un proprio atto di indirizzo politico alla società partecipata.

Per quel che ne sappiamo noi oggi, l'ipotesi più accreditata nei "discorsi di paese" non sembra essere suffragata dalla realtà delle cose: a domanda posta alla stessa Laveno Mombello S.r.l., risulta che gli immobili di proprietà comunale, la cui gestione è stata demandata alla società e che attualmente si trovano in stato di locazione, sono tre e tutti ubicati in piazza Italia a Laveno (ex municipio, per intenderci).

A questo punto non ci resta che attendere notizie maggiormente chiarificatrici dagli scranni della sala consigliare, perché iniziare l'anno con un (altro) "servizio pubblico" in meno non è stato proprio un grande inizio! Per giunta per il secondo anno di fila...

La Redazione

La collocazione geografica del nostro paese nel Nord-Italia ci ha storicamente meritato il titolo di "polentoni", quale risposta (lecita) ad altri appellativi utilizzati dagli abitanti delle nostre zone per definire quelli dei territori più a sud...

Ne ho scritto anche in una precedente occasione, ricordando come già negli anni '60 ci si lamentava che non c'erano più i mombellesi di una volta e che il paese stava sempre di più cambiando; negli anni '80, poi, in una delle primissime edizioni del Palio Mombellese (da allora sono passati già quasi 40 anni!), durante l'esibizione della frazione Somisso la famosa Evaldina Molon cantava, riferendosi a Mombello, "... in ogni tua frazione c'è un lombardo, c'è un terone ed un veneto in pension".

Tutto questo preambolo, per arrivare a dire cosa? Che di polentoni DOC ne sono rimasti pochi? No! Cioè, non necessariamente... Mombello non è sicuramente più da anni un paese che può essere definito di polentoni nella vera accezione del termine.

Insomma, qualche polentone DOC ci sarà ancora in circolazione, ma quel che è certo è che siamo degli eccellenti mastri polentai, come ci confermano i numeri del Carnevale 2023 con la presenza di due punti di distribuzione (Mombello Viva e oratorio da una parte, Circolo e Panzerock dall'altra). Non ci sono stati grandi problemi di concorrenza e sono state distribuite, a mombellesi e non, un tota-

MOMBELLO: PAESE DI POLENTONI O DI POLENTAI?

le di quasi 600 porzioni!

Sappiamo che la polenta a Carnevale non è tradizione strettamente locale ma travalica i confini di Laveno Mombello; tuttavia nella quantità delle porzioni (che, anche "post-Covid", è rimasta molto elevata) e nel numero di paioli messi sul fuoco probabilmente siamo secondi solo a Brenta, dove pare che si passa addirittura casa per casa per la consegna a domicilio, dopo aver raccolto le prenotazioni le settimane precedenti nelle strade.

Se qualcuno, arrivati a questo punto, non avesse capito il senso del discorso riguardo polentoni, polentai, polenta, Mombello, Brenta... non avrebbe di certo torto! Dove voglio andare a parare? Semplicemente i "numeri sulla polenta" suscitano alcune considerazioni:

- **da un punto di vista sociale**, che alcune tradizioni radicate nell'anima popolare non arretrano, neanche dopo i forti scossoni come quello che abbiamo vissuto negli ultimi tre anni, e che il cibo è sempre un elemento di festa e di incontro importante;

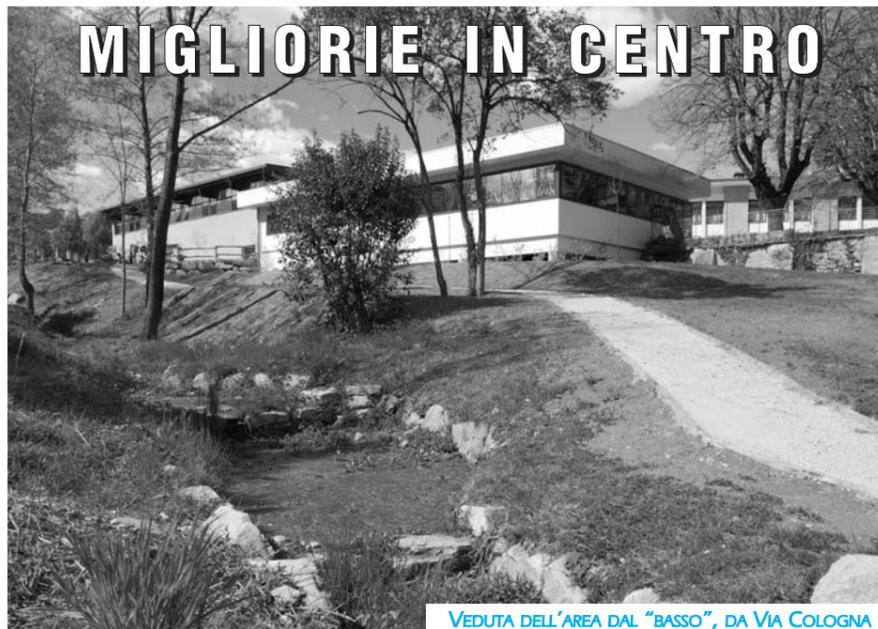
- **dal punto di vista gastronomico**, che un piatto semplice come la polenta diventa sempre più un piatto "ricercato" perché a casa

non la si cucina più o comunque non è la stessa cosa cuocerla sul fornello o nel paiolo!

Ma ancor prima (ed è la cosa in fondo più importante!) è constatare la vivacità che, magari a tratti, magari con "alternanza di sonnellini e risvegli", caratterizza il contesto associativo e di volontariato nel nostro paese: c'è ancora voglia di fare, ci si lamenta spesso perché si è in pochi ma intanto si va avanti e i giovani non mancano al contrario di quello che dicono spesso i luoghi comuni! Ed è bello notare che c'è vita anche al di fuori degli schemi ufficiali (o presunti tali)... che ci sono degli "insospettabili" che mantengono ardente la "brace" del senso di appartenenza alla comunità mombellese!

E allora ben venga se anche attraverso la polenta, questo semplice piatto della tradizione, si riesce a cogliere l'occasione, senza "auto-incensarci", per rilanciare l'impegno per il nostro paese che è poi l'impegno per noi stessi, perché continui ad essere un luogo di incontro e socialità contro il rischio di diventare un "sempre, pur bello, ma triste dormitorio"!

Igor Besozzi



VEDUTA DELL'AREA DAL "BASSO", DA VIA COLOGNA

Lo sterrato, sul retro della palestra di Mombello e della mensa della scuola Gianoli, è stato oggetto di lavori in questi ultimi mesi.

L'attività, prospettata dall'amministrazione comunale durante l'incontro del novembre scorso, è di fatto iniziata a fine febbraio e ormai è praticamente terminata.

Nell'area rinnovata è stato ricavato uno spazio

verde sul lato del rio Prioris, con l'installazione di un gioco per bambini, mentre sono stati piantumati alcuni alberi sull'altro lato adiacente la palestra, e si è sostituito lo striminzito sentiero preesistente realizzando un bel viottolo pedonale che di fatto collega la Piazza del Carroccio alla Via Cologna.

Attilio Molinari

IN QUESTO NUMERO

pagina 1

Un paese di Polentoni o Polentai?

Migliorie in centro a Mombello

pagina 2

In ricordo di...

Il Palio di S. Maria di Corte

pagina 3

Intervista: Giovani fuori dal Comune

"Controllo di vicinato"

pagina 4

Le api e i cambiamenti climatici

Un nuovo diacono mombellese

pagina 5

Intervista: una vita di prog...etti

pagina 6

Il decoro del "nostro" Mombello

Odori di centro paese

Storia mombellese

pagina 7

... Parlando ancora di stelle

Mombello: la settimana Santa

Auguri centenari

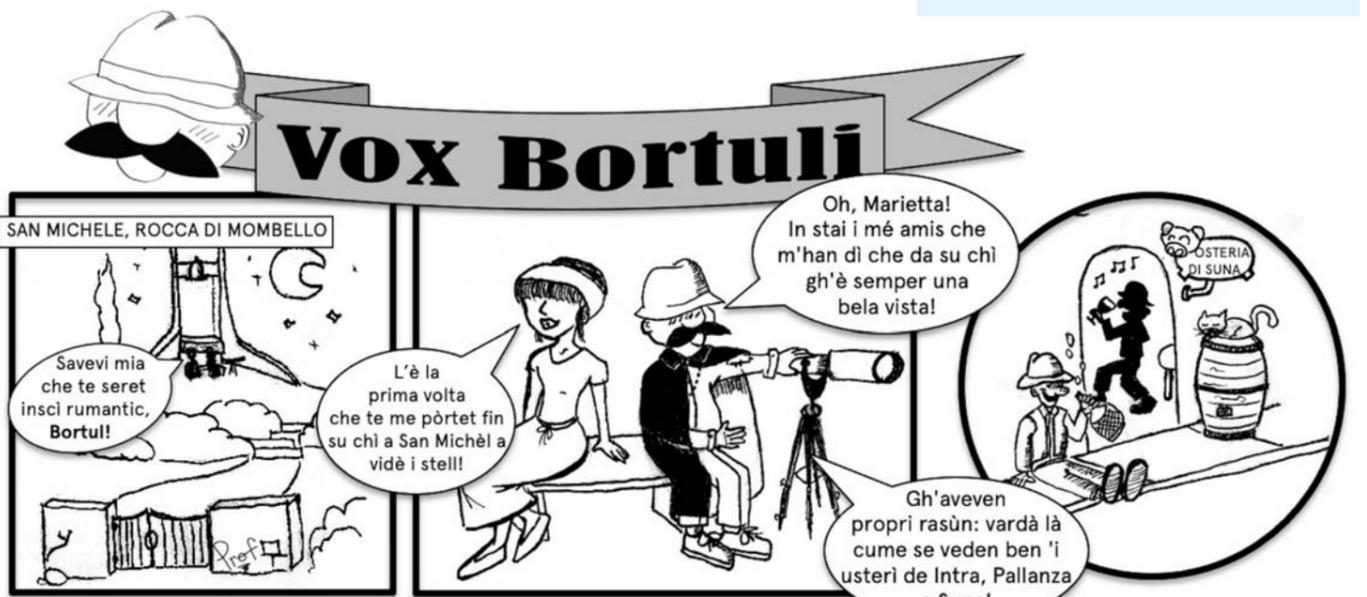
Elezioni regionali 2023

pagina 8

La Repubblica di Vignola

Tradizioni culinarie locali

Il Carnevale Mombellese



IN RICORDO DI...

NATALIA CAVALIERI

Non ricordo quando ho conosciuto Natalia perché è come se ci fosse sempre stata.

Una ragazza semplice, ma estremamente rispettosa e pronta ad aiutare gli altri anche se questo voleva dire "rimetterci" di persona.

Nella sua semplicità ha sempre saputo stare vicina alla sua famiglia e ai suoi vicini di casa.



NATALIA NEL RUOLO DELLA REGINA ELISABETTA

Se avevi bisogno, lei c'era ed era capace di trovare il buono in ogni persona. Con le sue risate e la sua ironia è stata un'ottima confrazionaria.

Ha sempre saputo mettersi in gioco e tutti noi la ricordiamo con affetto nei ruoli di "Fragolina" e in quello della "Regina Elisabetta".

Per un breve periodo è stata insegnante di zumba ad un gruppo di mamme attive nel nostro oratorio.

Proprio in questo ambiente si è prestata con costanza e impegno in tante attività, compresi i turni al bar.

Ricordo ancora quella sera di marzo del 2019 quando durante una passeggiata ci ha informato della sua malattia.

Senza farlo mai pesare e senza mai disperarsi ha lottato come una guerriera anche quando le notizie non erano buone.

Con dignità diceva: "Prendiamo quello che viene".

Grazie Natalia perché la tua vita è stata di fatti e non di parole.

E così, oltre a insegnarci la "zumba", ci hai dato anche una lezione di vita.

Sono sicura che chi ha avuto la fortuna di conoscerti ha percepito il tuo spessore di donna.

Ti ricorderemo con affetto.

Antonella

IN RICORDO DI...

PIERA RATTAGGI

Un ricordo fatto di tanti ricordi!

A inizio anno, alla veneranda età di 99 anni (avrebbe festeggiato i 100 il prossimo 23 settembre), ci ha lasciato la nostra compaesana Piera Rattaggi, che faceva parte sicuramente di quel numero, ormai molto esiguo, di mombellesi "storici" rimasti. L'essere "mombellese DOC" non è stata solo una questione di cognome o un dato di fatto, ma è sempre stato per lei un vanto: mombellese e di Casanova "di sotto"! Proprio per questo motivo, con la pubblicazione di ben due libri, ha voluto lasciarci tutti i suoi ricordi dell'infanzia e della giovinezza, ripercorrendo importanti avvenimenti, piccoli episodi della quotidianità e descrivendoci personaggi della "Vecchia Mombello".

Agli inizi del 2000 ha voluto, insieme al compianto figlio Silvano, la realizzazione della Cappellina della Madonna di Lourdes all'incrocio tra via Gorizia e via Leggiuno, rinvigorendo la devozione popolare mariana che vede in frazione Casanova già presenti altre due cappelline, dedicate alla Madonna Pellegrina: quella di Casanova "di sopra" e quella di Mirasole.

Piera se ne è andata in "punta di piedi", vivendo fino in fondo con la semplicità e l'umiltà che l'hanno sempre contraddistinta: una sempli-



cià che non è riuscita a nascondere la profondità che in realtà si celava dietro questa donna esile ma forte! È quindi un dovere ringraziarla perché ci ha lasciato qualcosa di "indelebile": ricordi che continuano a rinnovarsi grazie ai suoi scritti e di cui adesso fa, di diritto, parte!

Igor Besozzi

CAMMINARE INSIEME

Non camminare davanti a me,
potrei non seguirti,
non camminare dietro di me,
potrei non farti da guida.
Cammina al mio fianco
e cerca di essermi amico.
Ci potremo guardare negli occhi,
tenerci per mano,
i nostri discorsi
con dolci parole
saranno più vivi
e andranno lontano.
Io Ti chiamo
e Tu mi rispondi,
Tu mi domandi
ed io Ti rispondo.
Camminando nella luce
Troveremo i più
bei sogni del mondo,
finché questa vita
non sia finita.

Piera Rattaggi

Fonte: Volume Premio nazionale di poesia "San Primo" 1° edizione, associazione storico-culturale Lezedunum, edizioni Grafica Lavenese (2004)

Come annunciato negli ultimi mesi, è confermata la nuova edizione del Palio di S. Maria di Corte 2023. Un atteso ritorno con un cambio di data. Rispetto alla festa di Santa Maria di Corte, che si è tenuta come tradizione nel primo fine settimana di febbraio, la sfida tra le frazioni mombellesi si terrà infatti dal 26 al 28 maggio 2023, sempre al Teatro Franciscum di Mombello. È stata proprio l'associazione organizzatrice a confermarlo domenica 5 febbraio, durante il ritrovo annuale nel cortile della chiesetta di Corte. Un pomeriggio di festa al quale hanno partecipato molti mombellesi e non, in rappresentanza delle frazioni che hanno rinnovato con entusiasmo il desiderio di portare avanti questa bella tradizione.

UN TEMA MUSICALE

Non c'è Palio senza tema, ossia senza l'argomento generale su cui le frazioni si concentrano per l'ideazione e la preparazione della propria scenetta teatrale. Quest'anno il comitato organizzatore ha deciso di dedicare la prima edizione post-pandemia alla musica, l'espressione artistica che accomuna universalmente tutte le società umane. Il titolo della XXXIX edizione del Palio di Santa Maria di Corte è infatti "Mi Fa Sol Palio".

Ogni frazione è così invitata a mettere in scena una rappresentazione basata su un genere di musica specifico, attribuito a sorte nel corso della festa del 5 febbraio. I generi musicali estratti e abbinati ai (potenziali) partecipanti sono i seguenti:

BAGNERA - HIP HOP

BOSTANO - GOSPEL

CAPODISOTTO, MULINO E NAZÉ - SWING ED ELECTRO SWING

CASANOVA - JAZZ

CASARICO E COLOGNA - FOLK

CASTELLO - BLUES

CORTE E CORBELLA - HEAVY METAL

CROCE E PISCIOIA - LISCIO

NISSO E CANESE - POP

PONTE - ROCK

QUATTROSTRADA CON CANTON DE AMBROSIS - LATINO-AMERICANO

ROCCA E CANVALE - COUNTRY

SOMISSO - TECHNO MUSIC

MENOTTI-BASSANI - OPERA

FINALMENTE IL PALIO: DI NUOVO IN SCENA DOPO TRE ANNI
APPUNTAMENTO A FINE MAGGIO AL FRANCISCUM PER LA GARA TEATRALE TRA LE FRAZIONI

UN MOMENTO DELLA FESTA DELLO SCORSO FEBBRAIO, NEL GIARDINO DI S. MARIA DI CORTE

Sì, non si tratta di un errore, avete letto bene. A seguito di una entusiastica richiesta da parte del direttore, l'associazione ha scelto di invitare la Fondazione Menotti e Bassani a partecipare come ospite in gara. Il centro residenziale per anziani potrà quindi esibirsi al Franciscum insieme alle frazioni mombellesi e competere così per l'assegnazione del Palio, coinvolgendo sia gli ospiti della struttura che il proprio personale in servizio. Effettivamente la località in cui si trova la residenza era già conosciuta nel passato come frazione Brianza (o Brianzetta): che possa diventare definitivamente la 14esima formazione in gara?

LE NOVITA' DEL REGOLAMENTO

Nei tre anni che ci separano dall'ultimo Palio Mombellese "canonico", quello del 2020, l'associazione di Santa Maria di Corte ha continuato attivamente a lavorare per pensare e costruire in maniera condivisa il futuro di questa amata tradizione. Ci sono state molte riunioni con le frazioni, alcune solo con i rappresentanti e altre in forma assembleare (o conviviale) con tutti i mombellesi interessati. Questo dialogo continuo ha fatto emergere alcune difficoltà, prima tra tutte la fatica sistematica da parte di alcuni rioni nel coinvolgere persone nuove nell'attività teatrale. La popolazione invecchia, alcuni si stancano oppure si trasferiscono, e non è sempre facile raccogliere un gruppo di partecipanti sufficiente a far funzionare la macchina organizzativa o a tenere alto l'entusiasmo del gruppo. Per questa ragione, per andare

incontro soprattutto alle frazioni più piccole, il comitato ha deciso di attenuare alcuni limiti. In particolare, viene abolita da quest'anno la celebre regola che imponeva che i ruoli del protagonista e degli altri personaggi primari di ciascuna rappresentazione fossero interpretati da persone residenti in frazione. Tale norma è stata infatti sostituita da una formula meno stringente e più inclusiva:

Gli interpreti protagonisti non dovranno per forza essere residenti nella Frazione bensì dovranno essere capaci di motivare con argomentazione coerente di avere un legame sia esso amicale, di parentela o relativo al proprio passato con la stessa. Pertanto possono svolgere ruoli da protagonista anche coloro i quali, pur non essendo residenti in frazione, ad esempio, vi siano cresciuti ovvero vi abbiano dei legami parentali ovvero siano legati ad uno o più residenti da forti legami affettivi. Quanto sopra non è requisito necessario per chi non abbia ruoli da protagonista. Qualora la Frazione non sia in grado di motivare adeguatamente il legame del protagonista, il Comitato decreterà una penalizzazione una tantum di 3 punti che la Frazione potrà appellare al Notaio il quale ad insindacabile giudizio potrà confermare la penalizzazione ovvero con provvedimento motivato respingerla. (Articolo 18)

TUTTI ALL'OPERA

Si apre così ufficialmente il percorso di avvicinamento al Palio 2023, con i preparativi generali, gli incontri in frazione e le prove in teatro. Per consultare il bando e il regolamento completo, oppure per rimanere aggiornati sugli appuntamenti in programma, è possibile contattare l'associazione di Santa Maria di Corte o seguire i rispettivi canali social.

Si ringrazia l'Associazione di Santa Maria di Corte nella persona di Stefano Sangiovanni per le informazioni fornite.

Uasco Bergamaschi

Opere in sasso
di Guza Adriano

Via Gorizia n° 17
21014 Laveno Mombello (Va)
cell. 347.8482.536

www.kj-opereinsasso.it

Ciao Angelica, da ormai qualche anno lavori all'estero come animatrice turistica e in questo momento ti trovi in Repubblica Dominicana. Come è iniziata questa avventura?

Questo lavoro mi ha sempre incuriosito già da quando ero bambina e andavo in vacanza nei villaggi turistici: partecipavo a tutte le attività del miniclub, con loro facevo gli spettacoli e ogni anno a fine vacanza per me l'animatore era una figura fuori dal normale. Crescendo ero sempre più incuriosita e mi piacevano tanto i bambini, finché alle scuole superiori ho trovato un indirizzo turistico-sportivo dove per 4 anni ho studiato il mondo dell'animazione in teoria e in pratica. Sempre più convinta, a 18 anni ho mandato il curriculum ad un'agenzia e dopo il colloquio mi hanno proposto uno stage di tre giorni dove ci hanno divisi per ruoli e durante le giornate ci proponevano attività per osservarci. Ad esempio: proponi un'attività, crea un programma di giornata tipo, balla una canzone della baby dance. Alla fine di questi tre giorni mi hanno selezionata, ho finito lo stage a dicembre e sono partita per la prima stagione a giugno 2018.

Di cosa ti occupi?

Ho iniziato questo lavoro proponendomi come animatrice miniclub, ovvero che si occupa dei bambini. In una sola stagione sono partita occupandomi degli adulti, organizzando tornei ecc., quindi nel ruolo di contattista. Poi col passare del tempo la mia esperienza è cresciuta e quindi ora il mio ruolo è responsabile miniclub: gestisco ragazzi e ragazze che lavorano con me e organizzo tutte le attività per far passare una piacevole vacanza a genitori e bambini.



GIOVANI MOMBELLESÌ FUORI DAL COMUNE ANGELICA CAVALERA: IN "GIRO" PER IL MONDO

Come si svolge una tua giornata tipo?

La mia giornata inizia alle 9.30 per poi terminare alle ore 18.00 e riprendere alle 19.30 fino alle 21.45. Il primo giorno si fanno le iscrizioni ai bambini chiedendo autorizzazione ai genitori per la partecipazione alle attività, poi si scende in spiaggia alle 10.30; alle 11.30 si va in piscina a giocare e alle 12 si esce per prepararsi al pranzo. Nel pomeriggio si svolgono tornei relax o laboratori, alle 15.30 si torna in piscina, alle 16.30 si va a fare merenda e poi arriva la parte più importante perché alle 17.00 inizia l'evento della "Pantera Vera" ovvero la mascotte di tutti i villaggi Veraclub, fino alle 18.00 quando i genitori vengono a prendere i bambini per prepararsi alla cena. Alle 19.30 l'appuntamento per la cena tutti insieme e infine alle 20.30 un po' di giochi aspettando la baby dance alle 21.00 e termina la giornata del miniclub perché poi insieme ai miei colleghi faccio lo spettacolo serale che può essere cabaret, balli, giochi, ecc.. Finito lo spettacolo, ma dipende dal villaggio, o si organizza una seconda serata, oppure si chiacchiera e se il giorno dopo c'è in programma un musical si fanno le prove generali.

Cosa ti piace e cosa no di questo lavoro?

Io ho iniziato questo lavoro per cambiare il mio carattere molto introverso. Nelle prime stagioni sentivo che stare al centro dell'attenzione mi metteva un po' a disagio ma alcune volte la gente non lo percepiva, soprattutto mentre ballavo, allora mi sono detta che forse non era poi così difficile cambiare. In questo lavoro ho ricevuto molte soddisfazioni dagli adulti, per esempio dai miei responsabili che in ogni stagione mi hanno richiesta, ma soprattutto dai bambini che sono trasparenti e dicono solo quello che pensano e questa è una delle tante cose che mi piacciono. Come ogni cosa ci sono anche dei difetti ma sono ben pochi se hai passione per questo lavoro. Una cosa che non mi piace, ma sto imparando a fare, sono gli sketch ovvero recitare sul palco, oppure le prove a tarda notte quando ho passato una giornata faticosa con i bambini e faccio fatica a stare concentrata. Nel mio settore invece non mi



ANGELICA DURANTE UN'ATTIVITÀ SULLA SPIAGGIA

piace gestire i ragazzi in prima stagione e spiegarli ogni cosa da capo, poi ci sono i saluti a fine stagione di colleghi o di ospiti/bambini durante le settimane che vorresti non arrivassero mai; nel tempo però si impara a far scivolare questa cosa, ma ogni volta è molto triste.

Cosa serve per essere un bravo animatore?

Secondo me l'unica cosa che serve per essere un buon animatore è avere la passione per questo lavoro e, se hai appena iniziato, la voglia di imparare. Queste sono le caratteristiche che tutti notano in me ed è questo che non mi fa stancare perché mi piace e mi sento bene. Stare con i bambini mi porta tante soddisfazioni tutti i giorni, la fatica passa in secondo piano quando c'è passione; poi essendo un'equipe è come se fosse un puzzle: chi è più bravo in un settore aiuta tutti gli altri e viceversa. Gli anni in oratorio sono stati utilissimi perché mi hanno aiutata nell'organizzazione delle attività e nella gestione di gruppi di bambini, ed essendo numerosi ora prendo esempio da come facevo in oratorio, anche se sono due ambienti diversi. La giornata è simile come organizzazione, ognuno ha il suo ruolo e il villaggio va avanti grazie al gruppo e non è un dettaglio scontato perché vivere insieme per 5/6 mesi tutto il giorno molto spesso porta a litigi.

Quanto durano le varie stagioni in cui sei via?

Le stagioni variano dal periodo estivo che parte di solito da maggio fino a settembre/ottobre, invece quello invernale da ottobre fino ad aprile; poi ci sono i vari ruoli che la mia sede di lavoro dispone nei villaggi. Ci sono alcuni villaggi che sono aperti tutto l'anno e altri no, per esempio quelli in Italia che non prevedono la stagione invernale. Qui ogni volta che chiude il villaggio vengono preparati e chiusi scatoloni di ogni settore con i corrispondenti inventari, in modo tale che i responsabili della stagione successiva, che sono sempre i primi a partire, già sappiano cosa è presente in villaggio e cosa invece bisogna richiedere. Fanno quindi un periodo con una parte di equipe senza ospiti in villaggio per sistemare. I responsabili per questo possono anche restare per 6 mesi ma è più probabile in inverno in base al cambio equipe.

Quale è stato il posto più bello in cui hai lavorato?

Ogni stagione è stata diversa e ho conosciuto tante persone, però come equipe la più bella è stata quella a Maiorca perché conoscevo già il capo ma soprattutto ho fatto la stagione con la mia migliore amica. Invece, come location, direi Zanzibar e Cayo Largo (Cuba), perché sono dei villaggi molto tranquilli e piccoli, perfetti per le prime stagioni. Anche Fuerteventura, dove ho passato quasi

un anno perché ho fatto l'estate da giugno a novembre e poi ci sono tornata per le festività e si sta veramente bene. La ricordo con piacere perché è stata la mia prima stagione da responsabile; il villaggio poi ha tutto e all'esterno si possono prendere i mezzi e in un attimo si arriva nella cittadina.

C'è qualcosa che ti manca di Mombello quando sei lontana?

Ormai sono quasi cinque anni che continuo a partire, le amicizie si sono perse e mi sono abituata al clima da villaggio: mi dà una strana sensazione cambiare ogni settimana persone e vederne tante nuove, a differenza della vita di Mombello in cui conosco tutti. Solitamente dopo 2/3 mesi che sono partita mi mancano gli amici e i familiari, però se trovo un bel gruppo sono felice e le mancanze non le sento perché sono impegnata giorno e notte e non ho modo di pensarci.

Pensi di continuare su questa strada anche in futuro?

Per adesso sta andando tutto bene e vorrei continuare perché le soddisfazioni crescono ogni stagione, soprattutto con i bambini, e in questi anni mi sono accorta di essere cresciuta mentalmente e di essere più determinata rispetto a quando ho iniziato. Ogni anno mi pongo degli obiettivi nuovi da raggiungere, quindi per me è difficile pensare di smettere e, onestamente, non so ancora come sarà il mio futuro. Per adesso vivo il presente, magari poi tra qualche anno si presenterà qualche situazione che mi farà fermare e fare altro.

Cosa consigli a chi volesse intraprendere questa carriera?

Questo lavoro lo devi provare sulla tua pelle altrimenti non lo potrai mai capire, neanche se qualcuno te lo racconta, come sto facendo io adesso. Bisogna però avere presenti i pro e i contro: ad esempio saper sorridere sempre anche quando non ne hai voglia perché è come un "Grande Fratello", sei sempre al centro dell'attenzione e l'immagine che dai è la cosa fondamentale; sapersi adattare al gruppo e alle varie situazioni ma soprattutto essere se stessi e divertirsi nel rispetto delle regole.

Martina Bressan

CONTROLLO DI VICINATO: A CHE PUNTO STIAMO?

Proseguendo nel filone di approfondimento a cui abbiamo dedicato spazio nel numero precedente, vale a dire quello relativo alla tematica della sicurezza e, più nello specifico, quali accorgimenti fare propri per evitare "spiacevoli inconvenienti" (furti, truffe ecc.), stavolta riteniamo utile tornare sul cosiddetto Controllo di Vicinato (CdV), a poco più di cinque anni dalla sua istituzione anche qui a Laveno Mombello (cfr. Il Mombellese n. 88, pag. 1).

Per chi non sapesse (o ricordasse) in cosa consista questo progetto di sicurezza partecipata, potremmo definirlo come una modalità di controllo informale della zona in cui si vive, attuato in collaborazione con i propri vicini di casa; modalità che poggia sulla duplice convinzione che, da un lato, "un vicino di casa attento rappresenta il miglior antifurto" e, dall'altro, che questo aiuto reciproco tra vicini favorisca l'innescio di dinamiche sociali positive, ulteriori rispetto a quelle strettamente securitarie.

Dinamiche di conoscenza, di inclusione e di coesione: detto con uno slogan, il CdV può essere/diventare un'attività che contribuisce alla costruzione di quello che, personalità più illustri di noi, hanno sapientemente definito il "buon vicinato".

Venendo al concreto dell'attività svolta dai CdV, ricordiamo che i gruppi organizzati di controllo di vicinato non sono un fac-simile delle ronde, non si sostituiscono alle forze dell'ordine (non arrestano nessuno e/o cose simili), ma coadiuvano le autorità preposte alla sorveglianza del ter-

ritorio con l'obiettivo di migliorare la loro funzione di repressione della illegalità (crediamo non ci sia bisogno di ricordarvi "episodi curiosi" avvenuti di recente nei nostri boschi, vandalismi, furti ecc).

Con un'immagine del corpo, potremmo dire che i CdV sono occhi e orecchie in più a disposizione delle forze dell'ordine; occhi e orecchie in più, ma non sono degli impiccioni che spiano cosa succede dall'altra parte della siepe e/o della recinzione oppure che guardano morbosamente cosa avviene in casa d'altri. No, non vuole essere certo questo lo stile d'azione.

Il punto di forza di questi gruppi spontanei di "mutuo soccorso" sta tutto nell'accorgersi, prima e meglio di chi non frequenta quotidianamente una determinata zona o quartiere, di eventuali "movimenti sospetti" e di segnalarli a chi di dovere perché possa intervenire tempestivamente e neutralizzare l'eventuale episodio di delinquenza.

Ogni nucleo familiare può decidere liberamente di aderire a un gruppo di CdV esistente oppure, se nella propria frazione/via non fosse ancora presente tale gruppo, farsi promotore dello stesso coinvolgendo i propri vicini di casa e coordinandosi (passaggio questo necessario!) con l'ufficio polizia locale di Laveno Mombello.

Proprio dagli uffici comunali abbiamo ricevuto l'informativa che ad oggi, a Laveno Mombello, risultano costituiti e operativi quattro gruppi di CdV, di cui tre proprio a Mombello (riportiamo tra parentesi i nomi dei coordinatori):

CdV "Via Olive-Via Cascina" (sig. Giulio Sueri)
CdV "Via Brughiera" (sig.ra Elisa Spertini)
CdV "Bostano" (sig. Pasquale Agovino)

Per ottenere maggiori informazioni e indicazioni su come costituire concretamente un gruppo di CdV (e cosa ciò comporti), l'invito è sempre quello di interfacciarsi con l'ufficio di polizia locale (sede municipale di piazza Italia), all'indirizzo mail polizia.locale@comune.laveno.va.it oppure al seguente recapito telefonico 0332/625552.

La Redazione



IL CARTELLO DI AVVISO CHE SI TROVA QUANDO SI ENTRA IN UNA ZONA SOGGETTA A CONTROLLO DI VICINATO

ab
andrebbebellorini
IMMOBILIARE
INTERMEDIAZIONE

Laveno Mombello
Piazza Vittorio Veneto 8
Ufficio 03321802762

**Compravendita e
locazione immobili**

Cell 3471213855
andrebbebellorini@yahoo.it

CAMBIAMENTI CLIMATICI IL PENSIERO DELL'APICOLTORE

Questo dei cambiamenti climatici è un argomento assai trattato e discusso da tempo, ma fino a qualche anno fa qualcuno si poneva il quesito: sarà un problema reale o no?

Arrivati a questo punto, analizzando le situazioni meteo di questi ultimi anni, credo non ci siano più dubbi su quanto il cambiamento climatico sia realtà e stia stravolgendo notevolmente l'andamento stagionale. Ciò che preoccupa maggiormente, non è tanto il cambio in sé, che potrebbe essere parte di un ciclo naturale, ma la rapidità e la violenza di queste variazioni.

Che ci sia un cambio naturale del clima nel corso dei secoli possiamo affermarlo, basti pensare a quando Annibale attraversò le Alpi con gli elefanti nell'autunno del 218 a.C., valicando le montagne a quote che sfioravano i 3000 mt; ciò oggi non sarebbe possibile a causa dei ghiacciai. Quella fu quindi un'epoca con temperature medie più alte di oggi. Poi arriviamo al 1440 d.C., ad un periodo climaticamente freddo, denominato la piccola era glaciale, che si prolungò per circa 500 anni.

Tale periodo è testimoniato da antichi dipinti raffiguranti i mercanti che trasportavano le loro merci pesanti su carri, attraversando la laguna di Venezia e il Lago di Garda su uno spesso strato di ghiaccio, o ancora, altri dipinti dove possiamo ammirare la città di Bologna con circa 2 mt di neve. Quindi il clima è destinato a cambiare naturalmente, ma dolcemente, invece questo cambio così prepotente di quest'ultimo secolo dovrebbe allarmarci non poco!

rendono indispensabile un intenso lavoro dell'apicoltore che, con le giuste pratiche apistiche, fa sì che le api abbiano sempre nel nido la giusta quantità di nutrimento (miele e polline) per la loro sopravvivenza. Nel 2022 abbiamo assistito, dopo una primavera discreta, all'arrivo del caldo torrido e alla completa assenza di piogge; così dopo aver prelevato alle api la nostra parte di miele, abbiamo lasciato loro delle belle scorte, ma le hanno presto esaurite non trovando più nutrimento per l'assenza di pascolo a causa dei prati bruciati dal troppo caldo e si sono indebolite molto. Nel mese di settembre le fioriture di edera e di inula, che garantiscono alle api di fare delle belle provviste in vista dell'inverno, non sono state sufficienti e abbiamo dovuto integrarle con degli appositi alimenti molto costosi. Poi, come se non bastasse, i mesi di novembre e dicembre sono stati più caldi rispetto alla media e le api, che dovrebbero entrare in glomere, cioè una sorta di risparmio energetico, continuavano a lavorare come se fosse ancora a settembre, però ovviamente la natura non aveva più nulla da offrire loro, così abbiamo dovuto nutrirle nuovamente per non farle morire di fame.

Tutto questo lavoro fuori stagione ha "consumato le api", accorciando la loro longevità e abbiamo assistito ad uno spopolamento degli alveari sopra la media.

LE ARNIE DELL'APICOLTURA IL GRINGO, ALPEGGIO IN ZONA FORCORA



Nel corso di tre generazioni si sono verificate differenze incredibili. Mio nonno ricorda come negli anni '30 una parte del Golfo di Laveno, nella località Gaggetto, ghiacciasse regolarmente. I miei genitori ricordano di aver camminato sul lago di Varese allo stato solido. Oggi non gela nemmeno più la ciotola con l'acqua per il cane, cosa che, negli anni '90 era consuetudine. In meno di un secolo il surriscaldamento del pianeta è andato crescendo sempre più. Chi si occupa della scienza che studia questo aumento di temperatura attribuisce la causa di questo fenomeno all'intensa attività umana. Come sapete, lavoro nell'ambito dell'apicoltura e sono quotidianamente a contatto con la natura e mi impegno affinché il prezioso insetto che è l'ape, oggi vittima di questo clima instabile, possa essere in piena salute. L'ape ha una capacità assoluta di adattarsi a tutte le condizioni, ma in questo momento si trova in seria difficoltà. La razza autoctona si chiama ligustica e porta nel suo patrimonio genetico un istinto tale da far sì che l'organismo alveare conosca perfettamente il nostro clima prealpino e sappia come comportarsi secondo le fioriture presenti in un determinato periodo dell'anno. Le temperature anomale, l'assenza di precipitazioni, le fioriture che non avvengono più nell'epoca giusta

Per aiutare il nostro insetto durante questa sorta di carestia estiva, che ormai si presenta costantemente, su consiglio di apicoltori più esperti, ho cominciato da due anni a praticare il nomadismo: questa pratica consiste nello spostare gli alveari, quando qui in collina i fiori sono ormai bruciati dalla canicola, in una zona montuosa (io vado a 1400 mt) dove possono trovare cibo almeno per altre tre settimane. Se l'apicoltore guarda il suo portafoglio, lo spostamento degli alveari, che peraltro si svolge nelle ore notturne quando le api non volano, non è così redditizio, proprio a causa della distanza da percorrere regolarmente per visitare lo stato delle api e per le numerose ore di lavoro, ma per il benessere dell'insetto è veramente un grande aiuto. In più si riesce a raccogliere, seppur la produzione è veramente limitata, un ottimo miele di flora alpina.

Con queste mie parole ho voluto illustrarvi come il problema del clima si ripercuote sul mio settore, ma sappiate che, chi più chi meno, ognuno di noi è interessato da questo problema globale, cerchiamo quindi, con i nostri semplici gesti di limitare quanto possibile un danno che oramai è già in stato avanzato.

Davide Chiodi

GIULIO, DIACONO IN UNA CHIESA MISSIONARIA

Il 5 Novembre 2022, l'Arcivescovo Mario Delpini ha ordinato cinque nuovi diaconi per la grande Diocesi di Milano. Uno di questi è proprio un nostro compaesano, Giulio Napoletano, che da sempre vive a Laveno Mombello e da oltre 20 anni risiede nella Parrocchia di Mombello.

In paese è sicuramente più conosciuto come Dottore, essendo Dirigente e Responsabile del servizio di anestesia e rianimazione del Verbano (ospedali di Cittiglio e Luino), ma lo vogliamo far conoscere anche da questo nuovo punto di vista, o meglio, da questo nuovo "servizio".

E' stato infatti lo stesso Papa Francesco, durante la sua visita a Milano nel 2017, a darci una descrizione precisa del compito del diacono: "Il diacono è - per così dire - il custode del servizio nella Chiesa. Ogni parola dev'essere ben misurata. Voi siete i custodi del servizio nella Chiesa: il servizio alla Parola, il servizio all'Altare, il servizio ai Poveri. E la vostra missione, la missione del diacono, e il suo contributo consistono in questo: nel ricordare a tutti noi che la fede, nelle sue diverse espressioni - la liturgia comunitaria, la preghiera personale, le diverse forme di carità - e nei suoi vari stati di vita - laicale, clericale, familiare - possiede un'essenziale dimensione di servizio. Il servizio a Dio e ai fratelli. E quanta strada c'è da fare in questo senso! Voi siete i custodi del servizio nella Chiesa"

Lasciamo quindi spazio al botta e risposta tra me e Giulio!

Igor Besozzi

Quando hai maturato la scelta di intraprendere questo percorso?

Quando nel 2006 circa arrivò il Diacono Roberto Crespi nella nostra comunità Pastorale, io rimasi da una parte colpito da questa figura, dalle potenzialità pastorali che, volendo, potevano nascere da una vocazione come quella, dall'altra parte vedevo che tutto quello che faceva il Diacono Roberto, poteva farlo qualcun altro: sull'altare tutto quello che lui faceva poteva essere fatto dal sacerdote, fuori dall'altare, quello che faceva poteva essere svolto da un laico formato o dallo stesso sacerdote. E quindi mi chiedevo: cosa ci sta a fare? Non mi rendevo conto che man mano che mi davvo via via queste risposte, nasceva in me un desiderio, un fascino per questa scelta. Cioè non riuscivo a darmi una ragione certa e sicura per non aderirvi.

seguirsi di eventi che si legano in un unico filo conduttore. E' come chiedermi come ha influenzato la mia famiglia di origine sul fatto di aver scelto di fare il medico.

Mi sembra comunque di poter dire che tutto quello che ho vissuto prima è propedeutico alle scelte successive; e le scelte successive danno maggior valore e risalto alle esperienze passate.

Direi che siamo tutti in un cammino che ci porterà alla felicità futura e tutto coopererà al Bene.

In un momento sicuramente cupo e incerto per la nostra società e in un momento in cui anche la Chiesa vive un passaggio difficile tra le dinamiche di massa del '900 e l'assottigliamento graduale dei consacrati e dei fedeli negli ultimi decenni, cosa si può fare per continuare ad essere ancora annunciatori del messaggio cristiano?

Ma io a questa situazione, drammaticamente vera, non risponderò con una tecnica macchiavellica: cosa si può fare. La vera ed unica cosa che opera il cambiamento dei cuori è che noi amiamo per primi nostro Signore. E questo si declina poi in una miriade di possibilità missionarie, che dipendono dal carisma di ciascuno.

Amare il Signore significa amare innanzitutto i nostri fratelli, stare con loro, cercarli, voler loro bene, così come sono, senza pretese e senza aspettative. Se ciò è vero, o meglio, se ciò incomincia a crescere in ognuno di noi, saremo, con parole evangeliche, sale della terra.

O detto in altro modo: "non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere perché faccia luce a tutta la casa" (Mt 5, 13-16).



L'ORDINAZIONE IN DUOMO CON L'ARCIVESCOVO

UN MOMENTO DELLA FESTA CON IL TAGLIO DELLA TORTA

Come si è sviluppato e cosa di bello hai scoperto nei tuoi studi da diacono?

Il cammino degli studi è lungo e non è ancora finito. Sicuramente tutti gli studi biblici mi fanno capire di più il valore dei testi sacri, le implicazioni, la profondità dei messaggi.

E tutti gli studi teologici mi hanno avvicinato con maggior chiarezza al messaggio evangelico, comprendendo meglio le implicazioni nascenti dai vari contesti storici della Chiesa nei secoli. In definitiva, posso serenamente dire che ora mi sento più vicino al messaggio evangelico.

Quanto hanno influenzato su questa scelta tutte le esperienze che hai potuto vivere nella tua gioventù, nella parrocchia di origine di Laveno e in quella di Mombello in cui risiedi da parecchi anni? Ma direi che tutte le storie sono un sus-



G.V.C.

DI PAROLA VIRGINIO

MOVIMENTO TERRA, SISTEMAZIONE
PARCHI E GIARDINI, SCAVI IN
GENERE, COSTRUZIONE SCOGLIERE



VIA MARINO, 23 - 21014 LAVENO MOMBELLO (VA)
CELL: 349 21 15612
E-MAIL: GVC.PAROLAVIRG@GMAIL.COM



I CINQUE NUOVI DIACONI

Carissimi lettori del Mombellese, vi ringrazio tantissimo per l'affetto che da sempre mi avete riservato, per il calore con cui in questi ultimi anni avete accompagnato il mio cammino al diaconato.

Io rimango sempre al mio posto, qui a Mombello. Non perché ora opero un servizio alla comunità di BARDELLO-MALGESSO-BREGANO, comunità che mi ha accolto altrettanto calorosamente, io smetto di appartenere alla realtà del nostro bellissimo paese.

DIACONO vuol dire servitore: per ognuno di voi ci sarò sempre, se servirà il mio aiuto.

Buon cammino a tutti.

Giulio

Intervista a Mauro Rattaggi, musicista mombellese, bassista del gruppo prog psichedelico ANALOGY attivo negli anni '70. Per informazioni potete visitare la pagina www.analogy.it.

Martina Bressan

Mauro, tu sei un musicista professionista. Com'è nata la tua passione per la musica?

Quando ero un ragazzino ho incontrato la musica dei Beatles e la cosa mi ha preso e sorpreso. Poi un giorno ero a Locate Triulzi da mio zio parroco e ho visto un gruppetto di ragazzi che suonava, era circa il 1965; ho visto e sentito le chitarre elettriche e me ne sono innamorato, avrei voluto suonarle anch'io. Un altro zio me ne ha regalata una acustica e ho iniziato a provare, quindi d'accordo con i miei genitori ho deciso di frequentare delle lezioni dal Maestro Frisia di Laveno.

Intanto con alcuni amici di scuola abbiamo formato un gruppo musicale, "The Riverboys", ed è nata la voglia di provare a suonare nei locali, così abbiamo partecipato a qualche concorso qui in zona.

Quando hai incontrato gli altri membri di quelli che poi sarebbero diventati Analogy?

Durante uno di questi concorsi di band, a Caravate. Partecipanti tre gruppi: noi, un gruppo del paese ed uno di ragazzi tedeschi, della Scuola Europea di Varese, tra i quali il chitarrista Martin Thurn.

Con questi ultimi abbiamo stretto amicizia ed abbiamo iniziato a frequentarci. Quando il batterista della mia band ha deciso di andare in un altro gruppo, uno dei ragazzi tedeschi, J.H. "Mops" Nienhaus, ha iniziato a suonare con noi.

Con i nuovi amici, una domenica pomeriggio, passando da Laveno, abbiamo visto che Claudio Perozzo stava organizzando il Cantacirco. Abbiamo deciso di iscriverci ed abbiamo vinto nella sezione complessi come "The Riverboys" e Jutta Nienhaus e Martin nella sezione cantanti. Finita l'esperienza dei "The Riverboys", io ho iniziato a suonare con i due ragazzi tedeschi, Martin e Mops. Anche Martin suonava la chitarra e molto bene ed il suo bagaglio culturale era legato alla musica beat anglosassone. Lui non aveva però una chitarra, ma un vecchio basso Framus ed io intanto mi ero dotato di una bella chitarra elettrica, per cui ci siamo scambiati gli strumenti ed io ho iniziato a suonare il basso. Il trio così formato ha preso il nome di "Suburban Meditation" e facevamo le prove al Bostano. Martin inoltre suonava in duo insieme alla sua ragazza Jutta e spesso, per arricchire il sound, li accompagnavamo con basso e batteria.

La voglia di suonare era tanta, così ci siamo proposti ad uno degli impresari più importanti della zona, Johnny Leonardi (soprannominato Cucciolo) che ci ha offerto un'audizione al Moulin Rouge, dove ci siamo esibiti prima come trio e poi basso e batteria accompagnando il duo Martin e Jutta. Johnny è rimasto folgorato! Ci ha proposto di diventare il nostro impresario fondendo però le due formazioni in un quartetto. Erano nati "The Joyce". Diventato poi, a causa di un rifiuto, in occasione dell'uscita del primo disco: "The Joyce".

Che genere di musica suonavate?

Il nostro sogno era quello di fare musica nostra, però non avendo gli strumenti adatti dovevamo guadagnare per potercieli comprare. Così abbia-

mo iniziato suonando musica beat e qualche pezzo in italiano, ma soprattutto le hit per le sale da ballo di allora. Brani dei Beatles, Rolling Stones, Uriah Heep, Creedence Clearwater Revival, Shocking Blu... ed inserendo alcuni nostri brani (God's Own Land, Sold Out etc.).

Come "The Joyce" nei primi due anni abbiamo suonato in oltre 200 di quelli che allora venivano definiti "servizi". Questo ci ha portato anche ad affrontare situazioni strane: ad esempio nel 1969 siamo stati ad Airolo, in Svizzera, a suonare nel night club dell'Hotel des Alpes di fronte alla stazione. Ci siamo accorti che la nostra musica non era adatta per quell'ambiente ed infatti dopo qualche giorno



IL GRUPPO DEGLI ANALOGY, CON MAURO SULLA DESTRA

si era svuotata la sala, ma poi si è sparsa la voce che c'era un complesso in gamba ed il pubblico è cambiato e la sala si è riempita nuovamente, così il contratto originario di 15 giorni ci è stato rinnovato per un ulteriore mese. Proprio ad Airolo, durante una festa di paese, abbiamo conosciuto quello che sarebbe poi diventato un nostro amico: Franco Battiato.

Come siete passati poi alla musica prog?

Grazie a tutti questi "servizi" siamo riusciti a comprarci una buona strumentazione. A questo punto non avevamo più bisogno di suonare nelle sale da ballo, ma, attrezzati, finalmente potevamo dedicarci al nostro sogno: fare la nostra musica "Psychedelic Progressive Rock". Quindi ci serviva un produttore che volesse investire su di noi. Abbiamo avuto l'occasione di incontrare Antonio Cagnola, che insieme ad Aldo Pagani aveva una etichetta discografica indipendente, la Produzioni Ventotto, e siamo stati scritturati. Intanto eravamo diventati in 5, perché si era aggiunta una chitarra ritmica.

Durante un Festival Pop ad Arona, mentre stavamo eseguendo una parte di Atom Heart Mother dei Pink Floyd, il tastierista della band locale, Nicola Pankoff, è salito sul palco e si è messo a suonare con noi. È nato subito un bel feeling, al punto che ha deciso di lasciare il proprio gruppo per unirsi al nostro. E così la formazione si è completata con un formidabile tastierista, indispensabile per la nostra evoluzione musicale.

Raggiunto questo traguardo, con il

nuovo management abbiamo registrato ed inciso il primo 45 giri che ha avuto un discreto successo vendendo oltre 10000 copie.

Con i buoni risultati di questo disco e con in fase di registrazione quello che sarebbe stato il nostro primo LP omonimo, uscito poi a maggio del '72 e giunto ormai alla decima ristampa, terminava l'esperienza "The Joyce" e cominciava quella di "Analogy". A metà aprile dello stesso anno ho dovuto lasciare i miei compagni per il servizio di leva, sostituito al basso dal chitarrista ritmico Wolfgang Schoene. Dalla base del 50° Stormo C.B. a Piacenza ho potuto spesso seguire i miei compagni in alcuni concerti. Finito il servizio militare, per non

abbiamo pubblicato un triplo Cd intitolato "The complete work" (etichetta AMS Record - VOLOlibero Edizioni) presentato poi in un concerto al Bloom di Mezzago, insieme al bassista Richard Brett e al batterista Scott Hunter (presente tra l'altro in alcune incisioni dei Jethro Tull) della formazione "Earthbound".

Sul palco di nuovo insieme è tornata una gran voglia di suonare. A noi si aggiunse Roberto Carlotto, alias Hunka Munka (già Dik Dik) e partì una nuova serie di concerti: Lamezia Terme (dal quale nasce il nostro quinto album: il live "Konzert"), Viterbo Le Radici del Rock (con BMS, PFM, Trip etc.) ed altri. Gli ultimi due concerti il 24 settembre 2016 Progressioni di Settembre a Laveno e il 1° ottobre al Teatro Govi di Genova.

Nel 2018 Martin ad aprile e Jutta a dicembre sono saliti a suonare sui palchi del cielo.

C'è qualche aneddoto particolare che ti è successo durante tutti gli anni in cui hai suonato?

Ovviamente innumerevoli e due episodi che ricordo bene. Il primo è successo a Castiglione delle Stiviere. Stavamo suonando il brano della Suite "Il Ballo dei Grandi Spiriti" ed all'improvviso sono comparsi lampi e tuoni che sembravano parte della scenografia.

Il secondo invece è successo vicino a Ravenna. Dovevamo fare un concerto e siccome sui poster avevano scritto "band tedesca" ho dovuto fingere per tutta la sera di non capire l'italiano!

Com'è ora il panorama musicale, soprattutto del nostro paese?

Dal 2016 per quattro anni sono stato direttore artistico della associazione culturale Laveno e-venti organizzando nel nostro paese vari concerti oltre le ricorrenti Giornata del Jazz e Festa Europea della Musica.

La musica oggi è culturalmente sacrificata. Quando ero ragazzo a Laveno Mombello c'erano 10 complessi, più o meno bravi, e tanti locali nei dintorni in cui suonare. C'erano sale da ballo a Cittiglio, Brenta, Cuveglio, Gavirate, etc. Al Porticciolo di Laveno hanno suonato gruppi come l'Equipe 84, i Dik Dik, i New Dada con Maurizio Arcieri.

Ora invece la musica ha perso la sua primaria importanza ed è diventata un sottofondo, una colonna sonora.

Anche nelle feste di paese, dove si fanno naturalmente,

UNA VITA DI PROG...ETTI



MAURO RATTAGGI

si pensa più al bere e al cibo che alla musica. Riuscire a fare dei concerti a piccolo/medio livello è sempre più difficile e ricavare dei soldi per pagare i musicisti anche, e questo non va bene.

Quali sono ora i tuoi progetti?

Con tutti i bravi musicisti che ci sono in questo paese, mi piacerebbe provare ad organizzare un bel Festival Prog anche qui a Mombello e chissà... never say never!

E magari contestualmente riuscire ad organizzare un concerto in memoria di Martin e Jutta, coinvolgendo tutti gli amici musicisti con cui abbiamo collaborato negli anni, e suonare ancora i nostri brani e non solo. Roberto e Scott sono pienamente d'accordo con me, ma ci sono delle difficoltà logistiche nel reperire un chitarrista disponibile per questo progetto.

Due settimane fa ho ricevuto una bellissima proposta: partecipare musicalmente alla realizzazione del 4° album dei "Jumbo". Un gruppo che con Franco Battiato e molti altri faceva parte in quegli anni '70 della stessa scuderia Progressive la Trident di Maurizio Salvadori (oggi manager di Tiziano Ferro e Eros Ramazzotti). Vedremo se la cosa andrà in porto.

Questa è solo una piccola parte della mia storia. Magari sarebbe bello continuare questa chiacchierata in occasioni future, per ora saluto tutti e... viva la Musica!

SOSTENIAMO "IL MOMBELLESE"

Potete darci una mano con un piccolo contributo secondo le seguenti modalità:
Iban Associazione Mombello Viva
IT96 K053 8750 3700 0004 2354 344
Bper Banca filiale di Laveno Mombello

oppure presso "Il Bucaneve",
o a chi ve lo consegna a casa

Arreda i tuoi spazi Esterni
...con Stile!

monti arreda
idee • da • abitare

via Roma 79, Cittiglio, VA
Tel. 0332 601154
info@montiarreda.it

Visita il sito web: montiarreda.it

Il Mombellese Via Redaelli, 13 - Laveno MOMBELLO

La Redazione:

BERGAMASCHI VASCO - BESOZZI IGOR - BRESSAN MARTINA

LUVINI MARIA TERESA - MOLINARI ATTILIO - PAROLA LUCA

Si ringraziano le altre "firme" che hanno collaborato.

Giornale chiuso in data 02-05-2023

Scriveteci alla mail ilmombellese@libero.it

Il sito www.mombelloviva.com

mail mombelloviva@gmail.com

Facebook [Associazione Mombello Viva](https://www.facebook.com/AssociazioneMombelloViva)

Instagram [@mombelloviva](https://www.instagram.com/mombelloviva)

Per chi volesse sostenerci versando un'offerta, può farlo sul seguente C/C

IBAN: IT96 K053 8750 3700 0004 2354 344



NON TRASCURIAMO IL DECORO DEL NOSTRO BEL MUMBÈLL

Recentemente più di un lettore ci ha segnalato la presenza di un paio di cartelli presenti ai bordi di altrettante strade "non proprio in centro", lasciati da anonimi compaesani con l'intento di richiamare un po' tutti a un minimo di buon senso e, in particolare, a quello specifico senso che è il senso civico.

In alcune situazioni limite ci viene anche il dubbio che tale senso non si stia avviando all'estinzione! Pubblichiamo ai lati alcune immagini di questi "inviti" a un maggior rispetto e cura per l'ambiente che ci ospita e a cui siamo gelosamente legati.

Vero è che il semplice indignarsi e "richiamare all'ordine", da soli, servono fino a un certo punto (andrebbe cambiata la testa di certe persone...), però mantenere alta la soglia di attenzione e impegnarsi nel proprio piccolo per il decoro del nostro paese sono gesti d'amore nei confronti di Mombello che possono contagiare e, chissà mai, "convertire" persino i comportamenti (certamente minoritari) più assurdi e vergognosi. Proviamo a conservare per noi tutti un... "bel Mumbèll"!

La Redazione



Nell'archivio della Parrocchia di Mombello sono presenti parecchi documenti inediti, alcuni più curiosi e originali di altri.

Un esempio di questi è il documento che vi proponiamo e che è costituito da uno "scambio di informazioni", avvenute tra la fine del 1835 e l'inizio del 1836, tra il parroco di Mombello Alessandro Galbiati e il Commissario del "Distretto di Gavirate" (la provincia di Como, di cui facevamo parte nel più ampio Regno Lombardo-Veneto, era divisa in 26 distretti). Oggetto della lettera del Commissario di Gavirate è la richiesta di informazioni per capire se ci sono le condizioni per passare la licenza di un'osteria mombellese (non sappiamo precisamente in quale frazione situata) a Zanni Maria, dopo la morte del marito Giuseppe De Ambroggi; in questa vicenda è evidente come il rapporto tra Stato del tempo e Chiesa sia molto stretto, tanto dall'aver leggi che influiscono sugli orari di apertura delle osterie durante la recita dei "divini Uffici" o durante la Dottrina Cristiana.

Erano altri tempi certo, ma forse vale la pena di conoscere, al di là delle valutazioni, questi aspetti del nostro passato, fatto di regole e riti che facevano unità tra vita religiosa e civile.

Igor Besozzi

Gavirate, 28 Dicembre 1835

Al Molto Reverendo Signor Parroco Si invita a riferire se in passato, nella Osteria in Mombello dell'ora defunto Giuseppe De Ambroggi, si verificasse qualche contravvenzione ai regolamenti o alcuni inconvenienti ed in particolare se vi si accogliessero persone a gozzovigliare in ora dei divini uffici o della dottrina cristiana o, se essendosi in quella osservate le analoghe discipline di pubblico ordine, nulla osterebbe che venisse accordata la licenza a Maria Zanni vedova del defunto De Ambroggi Giuseppe che ne fece richiesta come di mezzo per ritirare la sussistenza di tre piccoli suoi figli.

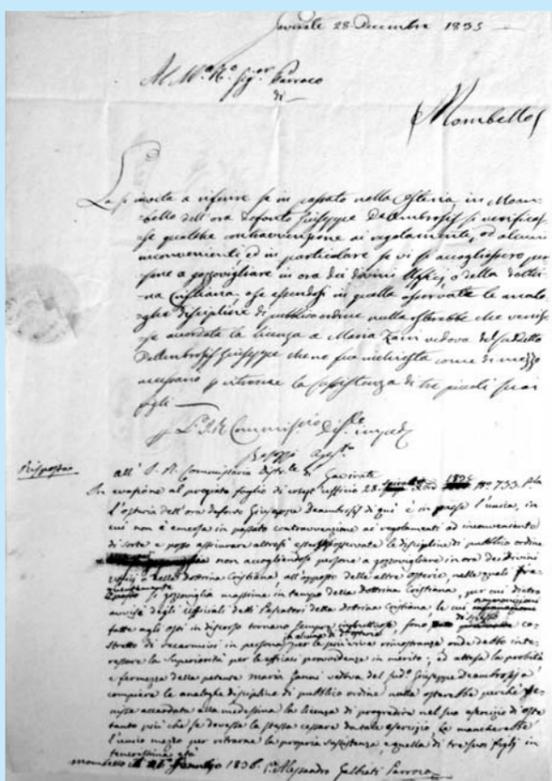
Commissario Besozzi...
(firma poco comprensibile)

Mombello Lago Maggiore, 1 Gennaio 1836 All'illustrissimo commissario distrettuale di Gavirate

In evasione al pregiato foglio di codest'ufficio del 28 dicembre 1835 - P. 733

L'osteria dell'ora defunto Giuseppe De Ambroggi di qui è in paese l'unica in cui non è emersa in passato contravvenzione ai regolamenti ed inconvenienti di sorta e posso assicu-

"PILLOLE DI STORIA" QUANDO SI CHIEDEVA PARERE AL PARROCO PER LE LICENZE DELLE OSTERIE...



rare altresì essersi osservate le discipline di pubblico ordine non accogliendo persone a gozzovigliare in ora dei Divini uffici o della dottrina cristiana; all'opposto delle altre osterie nella quali onestamente c'è gozzoviglia massima in tempo della Dottrina Cristiana, per cui dietro avviso degli Ufficiali detti "Pescatori della Dottrina Cristiana", le cui ammonizioni fatte agli osti in discorso tornano sempre infruttuose, sono di spesso costretto di recarmivi di persona in alcune e di opporre le più vive rimostanze, onde detto interessare la Superiorità per le efficaci providenze in merito; ed attesto la probità e fermezza della petente Maria Zani, vedova del defunto Giuseppe De Ambroggi a compiere le analoghe discipline di pubblico ordine nulla opporrebbe perché venisse accordata la licenza di proseguire nel suo servizio di osteria, tanto più che se dovesse la stessa cessare da tale servizio, le mancherebbe l'unico mezzo per ritrarne la propria sussistenza e quella di tre suoi figli in tenerissima età.

Alessandro Galbiati Parroco

CONSIGLIO "MOMBELLO VIVA": VIA AL TERZO ANNO!



Questa primavera è iniziato il terzo anno di attività dell'attuale consiglio direttivo di "Mombello Viva", che ha dovuto "traghetare" l'Associazione nel lungo periodo del Covid, tenendone alta la voce anche durante la sospensione di tutte le iniziative "in presenza".

Nella prima fila, a partire da destra: Rotondi Gregory; Frasson Chiara; Demicheli Marco; Rodari Riccardo (Vice Presidente). Nella seconda fila, in piedi, a partire da destra: Spertini Cinzia (segretaria); Soldani Thomas; Zarantonello Giulia; Bergamaschi Arturo (Presidente); Corsaro Giovanni; Besozzi Igor; Mancinelli Silvio (tesoriere).

ODORI DI CENTRO PAESE

Passando in automobile non la si sente, ma basta un giretto a piedi per le vie del centro di Mombello, soprattutto la sera, per accorgersi che l'aria che si respira non sia proprio delle migliori.

Qualcuno potrebbe pensare all'inquinamento del traffico mombellese, che non è poi così poco intenso come sembra... Altri agli odori che provengono dalla cartiera "sottostante", ma capita raramente...

Invece noi ci riferiamo al semplice "odore di fogna" che spesso si sente inconfondibile nelle nostre strade.

Ce ne siamo accorti, in modo particolare, nelle serate di installazione delle luminarie natalizie; è probabile che se ne accorgano quotidianamente i residenti, anche se non abbiamo mai sentito grandi lamentele...

Non è il primo dei problemi, la siccità non è stata certo di

aiuto, ma "buttiamo lì" una delle problematiche della quotidianità mombellese che, tra l'altro, trova radici storiche in un sonetto di Serafino De Ambroggi e che si riferisce al momento in cui venne realizzata la fogna in frazione Castello, negli anni '60.

E come nelle precedenti pubblicazioni, anche in questo caso abbiamo voluto dargli un titolo...

La Redazione

FINALMENTE LA FOGNA A CASTELLO?

Al Castel prime de faa re fogne, el spuzave, a dill ciar me ne stale Mo che l'han faie, cunti mia ne bale, el spuze pusee che ne carogne. Disem che mi sum una rogne ma re spuze l'è tal e quale l'è chele de quand le dre a fale. Me voeri mett nisun a l'agogne ma se re fogne lè da ul benefizi che l'è da, vareve mie re pene de costruile. Chest re ul me giudizi Se r'udur de pevure e de vache se pudeve supurtale a malapena, se po mio suportaa chel de cache!

A Castello prima di fare la fogna C'era una puzza, detto chiaramente, di stalla. Adesso che l'han fatta, non racconto storie, C'è una puzza di "carogna". Dicono che io mi lamento sempre Ma la puzza è tale e quale di quando la si sta facendo. Non voglio mettere nessuno a la gogna, ma se la fogna dà il beneficio che dà non valeva la pena di realizzarla. Questo è il mio giudizio. Se l'odore di pecora o di mucca si sopportava a malapena, non si può sopportare quello della "cacca"!



STUDIO DENTISTICO
GEMMADENT

Direttore sanitario:
Dott. Gemma Emanuele

IMPLANTOLOGIA

ODONTOIATRIA
PEDIATRICA

SBIANCAMENTI

CURE CONSERVATIVE

info/prenotazioni:

Tel. 0332.669425

www.studiodentisticogemmadent.com

...PARLANDO ANCORA DI STELLE

Nello scorso numero del giornale si è parlato di Universo grazie all'articolo sul gruppo "Polvere di stelle", che si dedica all'osservazione astronomica presso il parco della Rocca a Mombello. Non è indispensabile, però, essere appassionati esperti, dotati di strumenti sofisticati, per godere di un bel cielo stellato. Basterebbe poter disporre di "buio" sufficiente.

Varie associazioni di astronomi a livello sia scientifico che amatoriale da anni cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'inquinamento luminoso [1], il cui "effetto più evidente e significativo... è l'aumento della brillantezza del cielo notturno e la perdita della possibilità di percepire l'Universo attorno a noi".

Se da un lato per i singoli individui è sempre più difficile poter "vedere le stelle", dall'altro si assiste al crescente interesse per l'Universo da parte delle grandi potenze mondiali (oltre che di aziende e multimiliardari privati!), già da tempo in gara (o in lotta?) per accaparrarsi spazi orbitali e risorse su altri pianeti. A questi inquietanti scenari si è ispirata Stella Bolaffi [2] nel suo recente romanzo "Lilith e la Luna in giallo", che unisce fantascienza (la

storia è ambientata nel 2027) e ricerca delle origini familiari da parte della protagonista, visioni avveniristiche ed esigenza di ritorno ai più profondi bisogni dell'essere umano.

Guardando al passato, fin dai tempi più antichi l'uomo ha studiato l'Universo, con atteggiamento scientifico, filosofico o religioso; un Universo allora ben più misterioso di oggi, tanto è vero che di fronte ad eventi straordinari non mancavano interpretazioni fantasiose e ansio-gene. Ne troviamo una testimonianza, ad esempio, nella "Cronaca contemporanea" [3] di don Giuseppe Della Chiesa (1813-1883), parroco di Cerro dal 1845 al 1883, conservata negli archivi parrocchiali di Mombello. In tali memorie l'autore scriveva, a proposito della cometa Donati: "1857 A perpetua memoria devesi notare che quest'anno in Gennaio un Giornale di Germania avendo predetto che il 2 Giugno una cometa avrebbe urtato il nostro globo, la bomba ebbe credito tanto nel nostro che nell'altro emisfero, che si ebbe grandissima apprensione da gente di ogni grado con molte malattie, e quello che più sorprende a Milano, Parigi, Londra molti impazzirono e ciò ad onta che alcuni

scienziati galantuomini dimostrarono l'impossibilità di quelle catastrofi". Ma, per ritornare a quanto si diceva all'inizio, e lasciando da parte considerazioni di carattere astronomico, astrofisico e strategico... ogni essere umano può godere della bellezza dell'Universo e, se conserva la capacità di guardare il cielo con animo poetico, continuare ad esprimere desideri quando vede una stella cadente nella notte di San Lorenzo.

Maria Teresa Luvini

[1] ARPA Piemonte: "Con il termine inquinamento luminoso si intende qualunque alterazione della quantità naturale di luce presente di notte nell'ambiente esterno, al di fuori degli spazi dove è necessario illuminare, a seguito di immissione di luce artificiale...L'inquinamento luminoso è prodotto [...] dall'immissione [...] di flusso luminoso [...] con intensità superiori a quanto necessario ad assicurare la funzionalità e la sicurezza di quanto illuminato".

[2] Stella Bolaffi Benuzzi, torinese e varesina d'adozione, ha pubblicato, oltre a vari romanzi, il volume Giulio Bolaffi, un partigiano ribelle



IL FESTEGGIATO AL CENTRO, TRA LA SORELLA PIA E LA MOGLIE PIERA (A DESTRA)

IL BRINDISI CON IL SINDACO SANTAGOSTINO



Lo scorso 14 gennaio 2023 il nostro compaesano, **Ermes Pallaro**, ha spento le sue prime 100 candeline. Ci uniamo al brindisi dei famigliari e delle autorità per l'invidiabile "giovinanza di spirito e corpo" con cui ha tagliato questo traguardo!

(Daniela Piazza Editore, 1995) e il saggio etico *Ridammi vita* (Salomone Belforte & C., 2017).

[3] Maria Teresa Luvini, La "Cronaca

contemporanea" del parroco di Cerro, don Giuseppe Della Chiesa (1813-1883), in *Storia e Storie dalla sponda magra*, n. 11, 2020, p. 233.

LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Vi mostriamo due particolari momenti delle celebrazioni e delle tradizioni della Settimana Santa nella parrocchia di Mombello: la processione della Domenica delle Palme e la S. Messa del Giovedì Santo. In quest'ultima celebrazione vi è il momen-

to della "Riposizione nello scurolo" che contiene un particolare curioso, ovvero l'antico ombrellino che è stato utilizzato per la processione con il Santissimo. Si tratta di un ombrellino di cui ci parla il Parroco di Mombello Giò Gatti, nel 1866.



IL MOMENTO DELLA "RIPOSIZIONE NELLO SCUROLO" DEL GIOVEDÌ SANTO



L'ALTARE DELLA RIPOSIZIONE CON LO SCUROLO

DOMENICA DELLE PALME 2023: PROCESSIONE CON GLI ULMI DALL'ORATORIO ALLA CHIESA PARROCCHIALE



Il documento in cui è descritto il suo utilizzo è un libretto dal titolo "Antiche Costumanze della Chiesa Parrocchiale di Mombello raccolte e praticate dal Parroco Giò Gatti".

Si noti che in quel periodo l'ombrellino veniva utilizzato il Sabato Santo per il "percorso contrario"...

< Terminato di confessare in chiesa,

circa alle 8 1/2 o nove ore, a seconda della stagione, si canta l'Exultet con tutte le cerimonie.

Poi si trasporta sotto l'ombrellino, nihil dicens (non dicendo niente) l'Eucarestia al tabernacolo dell'Altare maggiore e poi si canta in tono maggiore la Messa. Il sagrista dispara lo scurolo >

La Redazione

ELEZIONI REGIONALI DEL 12-13 FEBBRAIO 2023: VINCONO L'ASTENSIONE E ATTILIO FONTANA

A distanza di sei mesi dalle elezioni politiche nazionali (25 settembre 2022), si può dire che sia cambiata l'elezione, ma che non sia cambiata la musica. Continua, in altre parole, quella che in gergo giornalistico viene comunemente chiamata la "luna di miele", con la coalizione di centrodestra che conserva il governo in Lombardia, si riconferma in Friuli e strappa alle coalizioni

rivali il Lazio.

Come nostra consuetudine in occasione di consultazioni elettorali e/o referendarie, riportiamo in forma di tabella i voti ottenuti dalle liste in lizza nelle 9 sezioni di Laveno Mombello, in modo che chiunque fosse interessato/a possa avere un maggior "polso della situazione" locale e farsi un'opinione al riguardo.

Sicuramente colpisce il dato dell'astensione (60%), il terzo peggior dato mai registrato in Italia. Inoltre, non può comunque lasciarci contenti, ovunque si sia messa la X in cabina elettorale, la mancata elezione, anche a questa torna-

ta elettorale, di un consigliere regionale espressione/residente nell'Alto Varesotto, che pertanto conosca maggiormente e possa tutelare con migliore cognizione di causa gli interessi di questa nostra variegata fascia di periferia e di confine (trasporti ferroviari, sanità ecc.).

Passando dal "macro" al "micro" (ossia le 3 sezioni mombellesi), la maggior disaffezione ha visto come protagonista il seggio 8, che, per tradurla in frazioni/zone, raggruppa gli elettori di Croce (e un pezzettino di Pisciora), Corte, Corbella, Nisso, Canese, Casanova e una parte di Quattrostrate.

La Redazione

ELEZIONI REGIONALI 12-13 FEBBRAIO 2023 - COMUNE DI LAVENO MOMBELLO											
LISTA	SEZIONE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	TOTALE
NOI MODERATI		8	4	7	5	2	4	6	8	11	55
LEGA LOMBARDA SALVINI		62	33	53	78	49	53	47	47	48	470
FRATELLI D'ITALIA GIORGIA MELONI		67	29	62	74	61	70	65	44	55	527
LOMBARDIA IDEALE FONTANA PRESIDENTE		35	40	30	39	27	29	47	28	35	310
FORZA ITALIA		14	13	15	13	8	17	20	13	15	128
PARTITO DEMOCRATICO		40	76	75	76	48	56	73	81	74	599
ALLEANZA VERDI SINISTRA		9	11	6	15	5	7	4	4	16	77
MOVIMENTO 5 STELLE		15	20	10	22	12	4	9	14	8	114
MAJORINO PRESIDENTE PATTO CIVICO		4	10	6	7	4	1	13	9	10	64
UNIONE POPOLARE		1	8	1	9	5	1	3	0	9	37
LETIZIA MORATTI PRESIDENTE		10	15	17	17	11	7	8	4	15	104
AZIONE - ITALIA VIVA - CALEDA		12	18	14	13	6	3	6	5	10	87
TOTALE SEZIONI		277	277	296	368	238	252	301	257	306	2572
SCHUDE BIANCHE		26									
SCHUDE NULLE		53									
MOMBELLO											

Fonte: Comune Laveno Mombello - Ufficio elettorale

ELETTORI AVENTI DIRITTO	7425	100,00%
TOTALE VOTANTI	2997	40,36%
TOTALE ASTENUTI	4428	59,64%
CANDIDATI PRESIDENTE	VOTI	
TOTALE VOTI CANDIDATI	2918	100,00%
ATTILIO FONTANA	1664	57,03%
PIERFRANCESCO MAJORINO	986	33,79%
LETIZIA MORATTI	222	7,61%
MARA GHIDORZI	46	1,58%

Lorenzo

Autoriparazioni

di De Ambroggi Lorenzo

- TAGLIANDI IN GARANZIA MULTIMARCHE
- MECCANICO ELETTRAUTO
- SPECIALIZZATO IN IMPIANTI GPL
- INIEZIONE ELETTRONICA BENZINA E DIESEL
- COMMON RAIL E MULTIJET
- SISTEMI AUDIO VIDEO
- CLIMATIZZATORI

Via XXV Aprile, 83
21014 Laveno Mombello (VA)
mail: lordeam@tin.it
Tel. 0332.626838

NASCOSTA NEI NOSTRI BOSCHI, E' SORTA UNA REPUBBLICA FLOREALE: LA REPUBBLICA DI VIGNOLA

Da alcuni anni ormai, tra le fronde degli alberi di castagno ai confini dell'area protetta della Torbiera di Mombello, nel "territorio" del vivaio di Enrico Gasparini, conosciuto da tutti più come "Chicco" che come Enrico (già storico capogruppo degli Alpini negli anni '80-'90, florovivaista dai tempi in cui tornò a casa dal militare con il "pallino" delle piante e dei fiori), è stata costituita, dallo stesso Chicco (ma sospettiamo che ci sia pure lo zampino artistico della figlia Erica, che gestisce un B&B nei dintorni), la cosiddetta Repubblica di Vignola.



L'INGRESSO AL LABIRINTO DELLE CAMELIE

Già il nome, Repubblica (che deriva dal latino res publica e significa letteralmente "cosa pubblica"), suggerisce l'idea di fondo di questa "provocazione": rendere accessibile a chiunque quello che è a tutti gli effetti un luogo privato (sebbene i cancelli del vivaio non siano mai stati chiusi per davvero). Il bello, la natura deve essere fruibile, godibile da chiunque ne abbia piacere. Quindi accesso libero, sì, però non totalmente incondizionato: come spiega bene un avviso, apposto proprio sulla linea di frontiera tra Mombello e la Repubblica, per entrare bisogna avere le carte in regola, vale a dire bisogna rispettare l'unico, fondamentale requisito di ammissione: essere amanti delle piante e degli animali. Una volta entrati l'attrazione principale è il Labirinto delle Camelie, dove suggeriamo di perdersi e di lasciarsi stimolare dalle "pillole di saggezza" che troverete lungo il cammino.

COME ARRIVARCI? UN NUOVO ITINERARIO TRA GLI ITINERARI MOMBELLESI

Dicevamo che questa Repubblica è una presenza nascosta e discreta nei nostri boschi già da diverso tempo, ma di recente, complice il passaparola, complice il tam tam di foto postate sui social... hanno incominciato a parlarne e scriverne un po' dappertutto ("testate online" della provincia, "riviste specialistiche" e gruppi di amanti del vivere e del benessere a contatto con la natura) e quindi adesso (aggiungiamoci pure il ritorno della bella stagione e delle giornate lunghe) è diventata una meta di passeggiate immersive tra i colori dei fiori e nella tranquillità dei nostri boschi non solo per gli abi-



IL CARTELLO CHE ACCOGLIE ALLA "FRONTIERA"

tanti del posto, ma anche per i forestieri. Tutto bello, tutto interessante ma... come si raggiunge questa Repubblica? Google Maps alla mano, l'itinerario più semplice è questo: si lascia l'auto nel piccolo parcheggio a fianco dell'ex Tipografia Rossetti - via Gorizia 38, si imbocca via Brughiera, si fa il discesone di circa 300m, si svolta a sinistra per poi proseguire sulla strada principale finché, dopo un paio di curve (e un totale di 5 minuti dal momento in cui si è lasciata la vettura), ci si troverà di fronte al cartello che segna l'inizio dello "territorio nazionale" della Repubblica di Vignola.

Quella appena descritta è proprio proprio una passeggiata banale...

In alternativa si può decidere di fare il giro completo della Torbiera e allungare comodamente di qualche centinaio di metri la passeggiata; oppure si può risalire da Cerro o da Brugo e fare una capatina prima di ridiscendere a lago; o ancora, si può sfruttare la via Brughiera bassa, percorrere il "pezzettino" in piano e poi svoltare a destra... insomma, un po' tutte le strade (o forse sarebbe meglio dire, tutti i sentieri), se studiati bene, possono portare alla Repubblica di Vignola!

La Redazione

TRADIZIONE DEL VARESOTTO IN CUCINA

a cura di *Martina Bressan*

Continuiamo la nostra rubrica dedicata alle specialità gastronomiche. Questa volta vi proponiamo una ricetta tipica lombarda, conosciuta e cucinata anche nelle nostre zone. Buon appetito!



LA RUSTISCIADA

Ingredienti (per sei persone):

200 g di salsiccia sottile (luganega)
400 g di lonza di maiale a fette sottili e battute
1,2 kg di cipolle affettate
un pomodoro grosso (o un cucchiaino di salsa)
50 g di burro
Sale e pepe

Friggere le cipolle nel burro finché iniziano a dorare, stendere sopra le fettine di lonza e aspettare che si arriccino.

Aggiungere il pomodoro tritato (o la salsa diluita in poca acqua), mescolare e aggiungere la salsiccia punzecchiata, tagliata in pezzi di circa 10 cm.

Si può mangiare subito (a mezza cottura) oppure abbassare il fuoco, salare, coprire e cuocere per 45 minuti, aggiungendo in questo caso la salsiccia 15 minuti prima della fine.

L'ideale è mangiarla insieme alla polenta, ma è ottima anche con il riso in bianco.

IL DISCORSO DELL'AMATISSIMO SINDICO BORTOLO CIUCHE' T

Cari mumbellès, omen, donn e bagaji, come vostro sindaco Bortolo Ciuchèt, a ve saludi tuti come stimatissimi cittadini. Negli ultimi tempi avebbimo vissuto con tante preoccupazioni. Prima le pidemia, dopu a ghè s'sciupàa la guera. Insema a quei pastizzi, a ghè stai l'aumento dei prezzi delle cibarie e delle bevande, e purtroppo anca del vin. Tuti gli avventori hanno faticato a dissetarsi perché i locali di Mombello e vicinanze erano poco forniti e cari mel foech.

Per trovare suddisfaziùn al gargarozzo ci toccava di traversare ul lac magiùr e andare fino alle rinomate usterie di Intra, Pelanza e Suna.

Però se spendeva pussè per ul viagg che per ul beev, colpa della speculazione sui carburanti.

Ma adess ul Vostro Sindaco ci ha trovato una soluzione a tutti questi problemi.

Dobbiamo abbracciare l'economia GRIIN, essere più e 'cologici e fregare così i ricchi sicuri paperoni del petroli. Basta con automezzi e barche che inquinano l'ambiente e me svoien ul burzin. Ci sono motori moderni e puliti che funzionano con carburante naturale e biologico, come l'estratto de uga americana.

Per ci darvi l'esempio, ho rinnovato i mezzi di trasporto del Comune, comperando un bel pulemann a bio_grappa per le squole; Ai vigili che controllano i confini lungo le sponde del Boesio due motociclette a eco_vermuth e un motoscafo a birra; Infine, un Sidecar a Vin Diesel per il Sindaco che gira sempre per le osterie a incuntrà i suoi afessionati elettori.

Adesso che siamo diventati GRIIN e senza inquinament, possiamo tirare su le cunumia del nost bel paes de Mumbel. Per tirà la gent a spendere e spandere nei nostri locali e buttègh, la ministrassione comunale ha deciduto di lanciare una gara canora. Visto che in Liguria funsiona, faremo anche noi il FESTIVAL DE SAN CLEMENT. Parteciperanno tutti i più stonati ciucatori delle varie frazioni mombellesi.

Inviteremo anche i migliori can tanti de l'altra spunda, cioè i più brilli ubriaconi de Stresa e Mergòzz.

Certo che una manifestaziùn insci granda, la costerà un bel po', ma il vostro Sindaco ha pensato anche a questo. Si raccoglieranno i fondi necessari grazie alla Tassa Ecologica sui biglietti che pagheranno i Lavenès per navigare sul Boesio.

Inoltre, dato che il lago maggiore oramai a lè quasi succ, taglieremo i boschi dela Carona e del Ghèsc e venderemo la legna ai belbrùc de Lavèn, che faranno una bella passerella dal Gaggero a Intra.

I turisti che vegneranno a scultàa il Festival de San Clement, faranno la traversata del lago fermandosi a consumare costose bibite ai ristori lungo la passerella. Carissimi adorati mombellesi, mi complimento con voi stessi per avermi eleggiuto come primo cittadino, che con queste geniali iniziative dimostra di meritare il vostro consenso.

E ringrazi anca gli altri sindaci di Intra Pelanza e Suna per l'appoggio e l'adesione all'economia GRIIN che farà bene a tutti i paesi del circondario.

E adess, tuti insema facciamo festa con l'augurio di un sobrio e sano divertimento! Alla salute!

UN "MASTRO POLENTAIO" IN AZIONE



Sabato 25 febbraio 2023: alcuni momenti della festa, resa ancora migliore e più godibile dalla mite giornata soleggiata.

Attilio Molinari

LO SPETTACOLO DEL CIRCO MACAGGI CHE NEL POMERIGGIO HA DIVERTITO GRANDI E PICCINI: A DESTRA IL NUMERO DEL MANGIAFUOCO E QUI SOTTO UN GIOCO DI PRESTIGIO



IL CARNEVALE MOMBELLESE

IL BORTOLO SCORTATO DALLE FORZE DELL'ORDINE VERSO IL ROGO



LA MASCHERINA 2023: "HARRY POTTER", PREMIATO DAL SINDICO BORTOLO CIUCHE' T



IL FALO' PURIFICATORE SU CUI ARDE IL BORTOLO AL TERMINE DELLA FESTA



LA BANDA CHE SUONA MENTRE IL BORTOLO ESPIA LE SUE COLPE



LG EDIL

di De Taddeo Luca

Via Puccini, 11

21014 Laveno Mombello (VA)

cell 335/6144470